Mercoledì 11 Gennaio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 9.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1893

al Giornale politico

"LA PATRIA DEL FRIULI,,

(Anno decimosettimo).

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40, pagamento antecipato.

LA REPUBBLICA CHE INSEGNA ALLE MONARCHIE

E' di rado che noi, dovendo badare ai fatti di casa nostra, ci preoccupiamo di quanto accade al di fuori. Ma gli odierni avvenimenti di Francia attirano troppo l'attenzione del mondo, perchè si possa passarvi sopra senza verun commento.

La Repubblica succeduta al secondo Impero, malgrado le insidie de' *Partiti vecchi* e del *boulangismo*, andava lodata per saviezza di opere, e sembrava sino a ieri maravigliosa sua attività riparatrice, dopo la bufera che le costò tanto sangue e miliardi. E pel complesso delle cose, di quella lode era degna; se non chè in essa, da poco tempo in qua, si rilevarono mali gravissimi sotto bella vernice che nascondeva la corruzione de' suoi uomini politici.

Ormai lo scandalo è siffatto da doventare persino minaccia per le istituzioni. Ad ogni ora il telegrafo aggiunge qualche particolare di più; e se Senatori, Deputati, finanzieri già sembravano coinvolti nella corruzione, oggi abbiamo persino un ex-Ministro chiamato responsabile di grave reato. E non solo a Parigi, ma in tutta la Francia, c'è agitazione vivissima per le rivelazioni scandalose, e persino temevasi che ne potesse andar di mezzo l'ordine pubblico.

Tuttavia, riconoscendo noi la gravezza de' mali, dobbiamo anche riconoscere che il Governo della Repubblica ha saputo con energia affrontare la situazione difficile. Conveniva proclamare che ad ogni costo si voleva la luce, e che fosse fatta giustizia; e que' governanti repubblicani non esitarono un momento a proclamarlo. Ed è per questa loro lealtà, per il loro coraggio civile, che a noi piace additarli quale esempio imitabile.

Nelle prigioni di Mazas a Parigi già stanno rinchiusi gli autori e complici delle famose malversazioni che ormai passeranno alla storia sotto il nome di *scandalo di Panama*; e con essi, dall'altro ieri, c'è pur Baihaut ex-Ministro.

Cotanto energia de' Magistrati, assecondata dal Governo della Repubblica se avrà per effetto lo allargarsi dello *scandalo*, lascierà in Francia un'impressione indelebile ed eserciterà influenza benefica sulla moralità sociale. Quindi, senza ingiuria al Governo nazionale, possiamo soggiungere che, in questo caso, la *Repubblica insegna alle Monarchie*.

Tra noi non si lamentano scandali cotanto gravi; però a questi giorni, si è discorso di disordini nelle nostre Banche, di corruzione elettorale voluta o non impedita dal Governo, e di atti di favoritismo ministeriale. Saranno quelle voci verità, ovvero insinuazioni vigliacche e calunnie?

Per conto delle Banche venne ordinata una ispezione, e speriamo che certi sospetti svaniranno e che il Credito dell'Italia non avrà a risentirsene. Così il Governo avrà buono in mano per la difesa propria e de' suoi funzionarii, e d'ogni suo atto saprà spiegare la legittimità e la convenienza.

Tuttavia necessario è che certe accuse non si lascino più passare senza risposta, e sia pur risposta con lo scorno e con la pena dei diffamatori! Necessario è che ciò avvenga in Monarchia, di cui sono sane le tradizioni, se necessario lo si ritiene in Repubblica!

La fantasia de' Popoli, dopo lo *scandalo del Panama*, ferve in dubbj e sospetti ovunque; anzi, qua e là, si concretarono con accuse formali. Dalle quali vorressimo esenti i nostri uomini politici, pur esortando il Governo, qualora si concretassero, a ricordarsi dell'esempio che oggi la Repubblica offre alle Monarchie!

G.

Il grande processo è incominciato.

Parigi, 10. Oggi è incominciato il processo contro gli amministratori del Panama.

Il tribunale, nonostante l'assenza di Ferdinando di Lesseps, decise di discutere il processo.

Ecco i titoli di imputazione:

1. Lesseps Ferdinando, Lesseps Carlo, Mario Fontane, Enrico Cottu: sono imputati di complotto per convincere, con manovre fraudolenti, il pubblico della esistenza di immaginarie intraprese, oppure, per far sorgere la speranza di un avvenimento chimerico e quindi per riuscire ad ottenere la sottoscrizione ed il successivo pagamento delle obbligazioni emesse il 26 giugno 1888, truffando così tutta o parte della fortuna altrui; — 2. Alessandro Eiffel: di complicità nella detta truffa; — 3 Ferdinando Lesseps, Mario Fontane ed Enrico Cottu; idem come sopra, in rapporto alle obbligazioni emesse il 12 dicembre 1888, ciò che però non riuscì ad effetto per circostanze indipendenti dalla volontà degli accusati; — 4. Gli stessi: di avere stornati e dissipati in danno della compagnia del Panama, capitali destinati a determinate intraprese; — 5 Alessandro Eiffel; dello stesso capo d'accusa, per capitali fornitigli a titolo di mandato o di determinati lavori ritribuibili.

Il processo cominciò alle 12.30. L'aula era gremita.

Carlo Lesseps, Fontane e Cottu entrarono nell'aula liberi. Era presente anche Eiffel.

Carlo Lesseps aveva l'aspetto stanco.

Il presidente rimprovera Lesseps di avere ingannato il pubblico annunziando che gli intraprenditori Herseni e Couvrieux avrebbero scavato il canale mediante 512 milioni di franchi.

Lesseps risponde che trattavasi soltanto di prezzo a metro cubo della materia da estrarsi.

Una battaglia inventata.

Un dispaccio da Raleigh (Carolina del nord) smentisce la notizia del conflitto che sarebbe avvenuto a Bakersville tra cinquecento linciatori e la polizia, e del conseguente massacro dei linciatori.

Pare che questa notizia, che ha ispirato al *Times* un articolo di fondo e che gli procurò una colonna intiera di dispacci dal suo corrispondente di Filadelfia, sia stata inventata di sana pianta.

Sono burlette che spesso vengono fatte ai giornali inglesi, sempre pronti a bever grosso in quanto concerne i loro uomini d'oltre Atlantico.

Questa volta l'ha bevuta anche la *Stefani* e noi pure la pubblicammo, fra i telegrammi.

Il Consiglio di Stato ha sentenziato potere il governo annullare le deliberazioni emesse dagli amministratori delle Casse di risparmio, quando contrastino con la legge o con gli statuti delle medesime.

La precedenza obbligatoria del matrimonio civile.

Pubblichiamo un sunto preciso del progetto di legge, che, su questo argomento, fu presentato alla Camera dall'on. ministro Bonacci. E' probabile che nella revisione, che ne fa il ministro, qualche disposizione sia modificata; ma la sostanza non può variare:

Coloro, che prima della celebrazione del matrimonio civile contraggono matrimonio religioso, secondo il rito di qualunque culto, sono puniti ciascuno, con la multa da lire cinquanta a duemila.

Essi perdono i diritti patrimoniali, che per legge o disposizione dell'uomo siano connessi allo stato di celibato o di vedovanza (art. 1).

Se l'atto punibile secondo l'art. 1 sia stato preceduto dalle preliminari formalità del matrimonio, e sia stato nel termine di otto giorni susseguito dalla celebrazione del matrimonio civile, la multa stabilita nel numero 1 sarà diminuita di due terzi e potrà anche essere applicata soltanto la riprensione giudiziale, ove concorrano circostanze attenuanti (art. 2).

Il ministro di un culto, che celebri il matrimonio religioso tra persone, le quali non abbiano prima celebrato il matrimonio civile, è punito con la multa da lire cento a duemila e con l'interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico.

Se ha commesso due volte tale reato, è punito con la multa da lire cinquecento a cinquemila, e con l'interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico.

Se ha commesso più di due volte tale reato, è punito con la multa da lire mille a diecimila, con la detenzione da un mese ad un anno, e con l'interdizione perpetua dal beneficio ecclesiastico (art. 3).

Se il ministro di un culto ha celebrato il matrimonio religioso tra persone le quali, senza aver celebrato ancora il matrimonio civile, abbiano tuttavia adempiuto alle formalità preliminari di questo, e le ha esortate a celebrare il matrimonio civile, è punito *soltanto* con la multa da lire cento a duemila (art. 4).

Chiunque avendo assistito come testimonio all'atto punibile, secondo l'articolo 1, non ne abbia, nel termine di otto giorni, dato notizia al sindaco del Comune nel quale esso avvenne, è punito con l'ammenda da lire venti a duecento (art. 5).

Gli articoli 6, 7, 8 e 9 considerano il matrimonio nel caso di pericolo di vita di uno dei coniugi, nel qual caso è anche permesso prima il matrimonio religioso, qualora il ministro del culto abbia, dinanzi a due testimonii, ricevuto dagli sposi dichiarazione giurata di avere invitato in determinato modo, o mandato ad invitare per mezzo di determinate persone, l'ufficiale dello stato civile a celebrare il matrimonio.

Il ministro di un culto che impedisca l'ispezione dei registri dei matrimoni religiosi ai rappresentanti del Pubblico Ministero presso i Tribunali e le Corti, è punito con la multa da lire cinquanta a duemila e colla interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico (art. 10).

L'ufficiale dello stato civile rilascierà in carta libera e senza spesa un certificato del celebrato matrimonio ai coniugi che lo richiedano, per valersene nella celebrazione del matrimonio religioso.

Per le persone povere si faranno in carta libera, senza percezione di diritti e di tasse, e senza altre spese, tutti gli atti, certificati e documenti e le copie di essi, occorrenti agli sposi in occasione del matrimonio, e le autorità, i pubblici ufficiali ed i notai, il ministero dei quali sia all'uopo richiesto, dovranno presentare la loro opera gratuitamente (art. 12).

Proibizione dell' immigrazione

negli Stati Uniti

Il progetto di legge sulla proibizione della immigrazione negli Stati Uniti, dice che non saranno ammessi coloro al disopra dei 12 anni, che non sappiano con una certa facilità leggere e scrivere la lingua del Paese.

Del pari non saranno ammessi quelli che non abbiano il necessario per giungere alla destinazione del loro viaggio e mantenersi per qualche tempo, finchè abbiano trovato lavoro, o non abbiano parenti in America per aiutarli.

Saranno respinti i ciechi, storpi, o colpiti da altre imperfezioni fisiche, se non abbiano mezzi di sussistenza.

Infine saranno respinti tutti coloro che appartengono a società segrete per la distruzione della vita e della proprietà altrui.

Il lupo e l'agnello.

Scrivono da New York, 26, u. s. all'*Opinione*:

« Nell'ambiente freddo, egoista, di Jay, Gould, crebbe un angelo di fanciulla, una fanciulla che con la purezza dei suoi intendimenti, con la modestia delle sue opere, coll'umiltà dei suoi servigi, sembrava chiedere perdono a Dio per le colpe del padre.

Come ai fianchi del truce duca di Alba visse quell'angelo di Maria, così accanto a Jay Gould visse Sara, sua figlia.

Sara Gould visse quasi ignorata al mondo delle dovizie e dei piaceri. Vestì sempre modestamente, e tutti i suoi pensieri erano rivolti ai poveri. Giovane, non ancora ventenne, ricca di centinaia e centinaia di milioni, ebbe in odio i fastigi della ricchezza, le pompe del lusso; dedicò il suo tempo pregando Iddio, soccorrendo i poveri.

Alla figura di Jay Goul avido, gretto, rude, vendicativo, irruente, fa nobile contrasto la figlia sua, generosa, umile, tenera, tutta dolcezza ed amore.

La natura, che creò il lupo e l'agnello, li volle uniti nella stessa casa, e l'agnello chiuse amorevolmente gli occhi al lupo ».

Le ispezioni alle Banche.

Oggi nelle ottanta succursali della Banca Nazionale, gl'intendenti di finanza od altri funzionari, dove l'intendente manchi, verificheranno la consistenza reale della riserva metallica.

Uguale esame nello stesso giorno si farà nelle succursali degli altri Istituti di emissione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 103

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE TERZA

Sete d'odio!

Un' assembramento s'era formato intanto. Tutti gli allievi della scuola stavan riuniti intorno ai due, non sapendo che credere, che pensare.

Rambald parlava sempre di sua sorella che Domenico Barberin, aveva, a detta sua, sedotta, disonorata.

E Domenico cieco sempre dalla collera, gridava:

— Non è vero, non è vero.

Senza saper del resto se quello sconosciuto avesse o no, ragione, poichè sulla sua coscienza pesava più di un peccato d'amore, ed era possibile anche che il suo insultatore dicesse il vero...

Tuttavia cercava invano nella sua memoria da qual nuova conquista poteva esser prodotto lo scandalo ma non trovava nulla...

Se ne stava quindi stupefatto, intontito...

Aggiunse ancora:

— Vi assicuro signore, che voi vi ingannate... Io non so affatto ciò che voi volete dire!

— Non siete voi, — chiese Rambald, rimasto sempre nella sua attitudine imperturbabile — che vi chiamate Domenico Barberin?

— Sì, sono io.

— Dunque, non mi inganno.

— Ma ditemi almeno....

— Che cosa?

— Il nome della persona...

— Di mia sorella? Come se voi non lo sapeste! Voi vi prendete ancora beffe di me, giovanotto!

— Ma vi assicuro....

— Ah! voi cercate dei pretesti...

— Io?

— Non l'avrei mai creduto da parte di chi ha l'onore di portare una spada.

Domenico Barberin sentì una fiamma salirgli al viso.

— No, signore, rispose egli... Io non cerco pretesti. Sono pronto a darvi tutte le riparazioni... ma prima io vorrei....

— Che io vi dica ciò che voi sapete altrettanto bene di me? Io credeva quando mi fu detto, che io avrei a fare con un' allievo della scuola di Saint-Cyr, mi abbisognassero meno parole.... Vedo che mi sono ingannato!

Coteste frasi, erano state pronunciate con un'accento d'ironia che costituiva un novello insulto.

Domenico Barberin.

— Sono ai vostri ordini, disse — Noi ci spiegheremo dopo, se pur voi saprete spiegarvi ancora!

Rambald sorrise sardonicamente.

— Non ne dubitate!

— Tanto meglio! soggiunse il giovane, fuori di sè, poichè vi giuro, che non vi risparmierò..

— E' ciò che domando, rispose il miserabile. L'onore di mia sorella val meglio di una graffiatura.

Seduta stante, uno scontro fu stabilito, uno scontro serio, che non avrebbe dovuto cessare se non quando l'uno dei due duellanti verrebbe posto fuori di combattimento.

Lo scontro inoltre avrebbe dovuto aver luogo nelle vicinanze, nel bosco di Chaville e tosto....

Due degli allievi, testimoni alla scena della provocazione, servirebbero di testimoni a Rambald che non aveva il tempo di prevenire due suoi amici; poscia come apparvero sulle porte della scuola degli ufficiali, il gruppo si disperse.

Un quarto d'ora appresso, si si doveva trovare sul luogo fissato per lo scontro.

Due allievi del Collegio s'erano incaricati di trovar le armi pel combattimento e di recarle seco loro sul terreno.

Un'ora dopo, tutti erano pronti sul luogo.

Il duello era stabilito all'entrata del bosco, in una radura scoperta, protetta contro gli sguardi curiosi da una folta macchia.

Il tempo era superbo. Le foglie scintillavano al sole. L'erba era piena dei formicolj degli insetti, gli alberi del garrito degli uccelli.

In fretta, si tirò a sorte le armi, si stabilì l'appostamento.

Tutti avean premura di spicciarsi.

Gli allievi bruciavano dall'impazienza di guadagnar il treno per tornar a Parigi, godere della loro libertà, della loro vacanza.

Domenico Barberin desiderava di sapere al più presto, donde mai poteva essergli derivata la sfida, poichè il di lui offensore non gli potrebbe certo rifiutare una spiegazione, dopo il combattimento.

Ma più egli cercava, e meno trovava. Egli non aveva sedotto veramente, nè abbandonato poscia alcuna donna; la più parte delle sue avventure amorose avevano avuto per eroine delle ragazze dai facili favori..

Ma non importa! Egli era stato percosso, insultato... Doveva dunque battersi...

Ben presto furon posti l'uno di fronte all'altro i due aversari e fu data loro in mano una spada.

Poscia il direttore del combattimento, pronunciò il motto sacramentale:

— Avanti!

I due avversari si precipitarono l'uno sull'altro...

Domenico Barberin aveva un modo regolare di battersi, elegante, corretto, mentre Rambald, era brutale. Egli menava colpi, che parean colpi di folgore. Il suo braccio, il suo corpo stesso, allungavasi terribilmente, fino sotto al petto del suo competitore, e già ben due volte, se Domenico non fosse stato a tempo di parare i colpi, egli lo avrebbe trappassato parte a parte.

E in quanto a lui, a mala pena aveva potuto pur minacciare con la sua spada, Rambald. L'arma sempre deviata dall'arma del ribaldo, aveva vacillato fra le sue mani.

Per i testimonj omai, l'esito del combattimento non era più dubbio. Rambald era dotato di una elasticità straordinaria. Aveva inoltre muscoli d'acciajo. Nulla lo affaticava. E si batteva imperterrito in volto, su cui non si scorgeva traccia veruna di commozione.

Domenico Barberin al contrario, era diventato rosso rosso, ansante. Il suo petto balzava. Si sentiva trafelato, perciò voleva ad ogni costo affrettare l'esito del duello, e senza curarsi punto di non scoprirsi, senza riflettere alle conseguenze della sua imprudenza, investì l'avversario di un colpo formidabile di punta.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Ferrovia Casarsa - Spilimbergo.

Come più volte detto, domani verrà aperto all'esercizio il tronco *Casarsa-Spilimbergo* della lunghezza di Km. 19 della linea *Casarsa-Gemona*.

L'orario delle partenze da Casarsa e Spilimbergo le abbiamo già date: due treni partono da Casarsa alle 9.20 ant. per giungere a Spilimbergo alle 1.05 ed alle 2.35 pom. (per giungere a Spilimbergo alle 3.25). Due partono da Spilimbergo: alle 7.45 ant. (per giungere a Casarsa alle 8.25) ed alla 1 pom. (per giungere a Casarsa alla 1.45).

Il nuovo tronco comprende le Stazioni di *Valvasone* (7 chilom. da Casarsa; 16 minuti), *S. Giorgio della Richinvelda* (12 chilom.; 34 minuti), *Spilimbergo*, e la Fermata di *S. Martino*; (9 chilom. 23 minuti sempre da Casarsa); le prime vengono abilitate a tutti i trasporti di Viaggiatori, Bagagli, Cani, Merci a grande velocità, piccole velocità accelerata ed ordinaria, veicoli e bestiame, e l'ultima al trasporto di Viaggiatori per le Stazioni di *Spilimbergo*, *S. Giorgio della Richinvelda*, *Valvasone*, *Casarsa ed Udine*.

Colla stessa data le Stazioni del nuovo tronco vengono ammesse, per i medesimi trasporti cui sono abilitate in servizio interno, anche al servizio cumulativo colle Stazioni delle Reti Mediterranea e Sicula; e così pure (esclusi i trasporti di viaggiatori, bagagli e cani) colle Stazioni esercitate dalla Società Veneta, con quelle della Ferrovia secondaria Romana *Roma - Albano - Nettuno*, con quelle delle Ferrovie di *Reggio Emilia*, *Suzzara - Ferrara*, *Verona - Caprino - Garda*, *Nord Milano* (compresa la *Novara - Seregno*), *Santhià - Biella*, *Valseriana* e *Poggibonsi - Colle Val d' Elsa* e cogli Scali dei Laghi *Maggiore* e di *Como* in base alle norme e condizioni in vigore pei rispettivi servizi cumulativi.

L'inaugurazione della nuova ferrovia.

S. Martino al Tagliamento, 10 gennaio.

Anche il Comune di S. Martino al Tagliamento feliciterà la sua fermata pel ricevimento del primo treno di giovedì, coi musicanti di Bertiolo.

Festeggierà la giornata e vi sarà quindi in piazza centrale un concerto e gran ballo popolare, e ciò tutto per colletta fra privati.

Fuga di una sposina.

In un paese a sud-ovest della Provincia, si parla sottovoce della fuga dal tetto maritale, per incognita destinazione, della bella e bruna signora B. madre a due figli, uno di 12 anni. Il marito è persona amata e stimata da tutti ed è quindi generale il dispiacere pel triste caso che lo colpì.

A titolo di Cronaca.

Un gentile signore, da un Paese del Friuli, ci scrive narrandoci il seguente aneddoto.

C'è un piovano che, il giorno festivo, alla fine del Vespero saliva intambarrato sul pulpito, e alle sue pecorelle teneva certo discorsetto, con cui palesava come Tale dei Tali aveva ingiuriato lui ed il Cooperatore con sconcie parole, ed augurato che s'incendiasse la Canonica. E continuava: «finora l'incendio non si è avverato; ma, perchè non abbia il fuoco questo disturbo, io rinuncio alla prebenda; col primo di febbraio me ne vado via insieme al Cooperatore, e così Tale dei Tali funzionerà lui da piovano».

Chi ci manda l'aneddoto, afferma che simile contegno produsse scandalo. Forse sono cose da dirsi in Chiesa? Ed è forse il segnar a dito Tal dei Tali per vendetta, conforme al Vangelo?

L'aneddoto, l'abbiamo riferito a *titolo di Cronaca*; ma vorressimo una smentita.

Corriere Goriziano.

Gorizia, 10 gennaio.

Disordini. Seguitano ancora i militari qui di guarnigione, e specialmente i cacciatori del 20.o battaglione ad insultare i borghesi per le pubbliche vie, ed osano persino fermare vetture aprendo lo sportello ed insultando.

Anche domenica sera, sulla strada di Salcano, venne ferito mediante baionetta un villico di Salcano, certo Francesco Hrovatin; ferito venne pure un milite cacciatore.

Altri militi inseguirono, pure sulla strada di Salcano, una ragazza che recavasi a casa e le andarono incontro con baionette sfoderate. Per fortuna, passava per di là il sig. Ferfilla, impiegato al Gaz; e questi tenne in rispetto gli aggressori.

Così si va avanti da un bel pezzo, e sarebbe ora di porvi riparo.

Compleanno. Domenica 8 corrente ricorreva l'anniversario della nascita del venerando conte Francesco Manzano il quale sta a Giassico; in quel giorno compiva i 92 anni di sua prosperosa ed operosa vita. La Direzione del Corriere inviava in riverente saluto ed augurio questo dispaccio:

Francesco Manzano, senior
Cormons-Giassico.

Fulgidissimo ricordo Giassico 18 settembre 1892, raddoppia desiderio inviare festosissimi augurii novantaduesimo compleanno venerato signore, imperitura gloria friulana.

Gorizia e Graziadio Ascoli. In occasione che il nostro concittadino, l'illustre Ascoli, venne fregiato per parte del Governo italiano della nota onorificenza, la Direzione del Gabinetto di Lettura felicitava il socio onorario; anche il signor Podestà gl'inviava un telegramma.

Termine di concorso. Domani, 11, spirano le 4 settimane dall'aprimento di concorso al posto di Segretario del nostro Comune. Pare si abbia la fortuna di qualche concorrente serio.

Conferenza. Lunedì p. v., nella sala maggiore del Gabinetto di Lettura il chiarissimo prof Vincenzo Marchesi dal vostro Istituto tecnico di Udine, notissimo cultore della Storia veneziana, leggerà sul tema: «Personaggi ed avvenimenti veneziani del secolo XV».

—

Monfalcone, 9 gennaio.

I beneficii dell'inverno. In questi giorni, per l'insolito freddo e forte *bora* alle foci del Timavo e dell'Isonzo ed in tutti i numerosi sbocchi d'acqua dolce al mare, si sono fatte delle abbondantissime pesche di cefali (*zievoli*) che vennero subito esportati. Anche a Pieris, nelle vicinanze del ponte in costruzione per la ferrovia Monfalcone-Cervignano, nelle deviazioni dell'acqua dell'Isonzo, furono pescate moltissime e prelibatissime trote.

Quei coraggiosi seguaci di S. Umberto del nostro Club dei cacciatori, che seppero affrontare le intemperie in mare, fecero pure un abbondante cacciagione di uccelli palustri.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

DEL GIORNO 11 GENNAIO 1893.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	11 Gennaio Ore 8 ant.
Termom.	+3 4	+3 2.	+0.9	+4	—1.1	+ 1 3	—0.2
Barom.	744	742 5	742 5	—	— —	— —	741.5
Direzione	OW	OW	OW	—	—	—	—
corr. sup.	—	—	—	—	—	—	

Minima all'aperto nella notte — 0.6
Note: — Coperto.
Nevoso.

Bollettino astronomico.

10 GENNAIO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.39	leva ore	1.33 m
Tramonta » »	4.30	tramonta	11.50 m
Passa al meridiano	12.5.9	età giorni	23.2
Fenomeni importanti		Fase	

Sole in decl. a mezzodì vero di Udine 21°43'30"

Ancora del fallimento Cantarutti.

Il bilancio di questo fallimento non potrà essere presentato al Tribunale prima di domani: per cui nulla di positivo ancora sulle reali cifre dell'attivo e del passivo.

Per nostre informazioni particolari, però, possiamo dire che l'attivo si aggirerà fra le duecentosessanta e le duecentottanta mila lire, contro un passivo che starà fra le cinquecentoquaranta e le cinquecentocinquanta mila lire.

Nella cronaca di ieri abbiamo trovato di dar ragione al Tribunale per aver dichiarato d'ufficio il fallimento. Or ecco, in proposito, una lettera in contraddizione, che ci affrettiamo a pubblicare:

Caro Cronista,

Permetti a me, tuo vecchio amico, di dirti che hai commesso proprio una corbelleria oggi coll'approvare la sentenza del Tribunale che dichiarava d'ufficio il fallimento della Ditta G. B. Cantarutti. Bada: non contesto — e nessuno può contestare — il *diritto* del Tribunale di farlo: la sentenza è perfettamente in legge, nè può nemmeno supporsi che, ove nol fosse stata, magistrati così sapienti e prudenti come i tre giudici che la pronunciarono lo avrebbero fatto. E nemmeno si discutono le ragioni che ve li indussero: con la sapienza e prudenza loro, essi le avranno certamente e pesate e cribrate, fino ad acquistare la convinzione che il meglio, per essi, era di seguire la linea di condotta che hanno seguita. Ciò dunque è fuori di discussione.

Ma veniamo a noi.

Il pubblico che della cosa si interessa ha provato un'impressione affatto diversa dalla tua.

Perchè?...

Te lo dico in due parole.

Quali risultati *positivi* avrà questa sentenza?...

Di causare una spesa non lieve — quando al desiderato componimento in base ad un concordato non si addivenga prontamente, — ed ecco una prima di minuzione sul riparto che si poteva dare ai creditori; di causare una perdita con la chiusura provvisoria del negozio coloniali e filati, che pur era molto attivo: ed ecco un'altra perdita per i creditori; di imprimere il marchio del fallito a persona che per la sua rettitudine non lo meritava, tanto più che — lo hai notato — il gestore attuale della Ditta migliorò la posizione da lui trovata quando assunse l'azienda.

Io non so vederne altri dei risultati: poichè sono fiabe quelle che taluni mirassero a salvaguardare i propri interessi, fiabe malignamente puerili, per una quantità di ragioni, delle quali una basta per tutte: cioè, se anche si avesse ottenuto un sequestro — che non fu nemmeno formalmente domandato — in forza delle nostre leggi il sequestro sarebbe stato a beneficio di tutta la massa dei creditori e non già di un solo o di pochi: un *atto preservativo*, e non di vera confisca. Laonde la dichiarazione di fallimento proprio non salvaguardò gl'interessi della massa, ma piuttosto li danneggiò.

Non ti dico altro, anche perchè le cose lunghe non ti piacciano.

Tuo amicissimo
ecc.

—

Sul proposito riceviamo la seguente **rettifica**, con *invito* a inserirla nel giornale — e, se occorre, con *diffida* di farlo: ma proprio non occorre, perchè nostro desiderio fu sempre di dire la verità e nient'altro che la verità; e se talvolta erriamo (cosa umana), nulla più bramiamo che di venire alla verità ricondotti.

Udine, 10 gennaio.

Signor Redattore,

Nel numero d'oggi, discorrendo sul dissesto della ditta G. B. Cantarutti, Ella difende il giornalismo locale dall'incolpazione di avere con intempestiva pubblicità provocata la sentenza di fallimento, dicendo che questa non impedirà che si faccia un concordato colla consapevolezza *di tutti* (il corsivo è nel suo articolo): e soggiunge che alcuni dei creditori avevano fino da ieri tentato di salvare la *posizione propria* (e anche questo corsivo è suo).

Ora avendo io (come sostituito all'avvocato Co. Ronchi, patrocinatore della ditta, il quale ieri era assente) avendo, dico, avuta parte nelle trattative e nei fatti che ebbero luogo nelle ore mattutine del 9 fra il signor Cantarutti e taluni dei suoi principali creditori, mi credo in diritto da un lato, ed in obbligo dall'altro, di rilevare quelle parole, dalle quali potrebbero essere designati, con evidente nota di biasimo, quelli fra i creditori della ditta, i quali, per evitare *a tutti*, i danni di una procedura giudiziale, avevano cercato di prendere cautele conservative del patrimonio dell'oberato e di avviare le parti ad uno stragiudiziale componimento. Il Cav. Elio Morpurgo, la Banca di Udine, la Banca popolare Friulana, la ditta Jennj Carbieri e C. (ai quali si aggiunge anche la Banca Cooperativa) chiesero al signor Federico Cantarutti, e tosto ottennero da lui, il consenso a costituire una commissione di vigilanza per formare — nell'interesse di tutti i creditori — un inventario di merci e valori sia nel Cambio Valute, sia nei magazzini e nella bottega di filati, coloniali e privative, con facoltà di continuare in tale bottega lo spaccio consueto, la cui importanza è ben nota nella città e nella provincia di Udine.

Mentre si stava eseguendo l'accordo, colla Commissione, costituita dei Signori Cav. Gio. Batta Degani, O. Locatelli e G. Merzagora, e si stava anche provvedendo ad una immediata convocazione di tutti i creditori, sopraggiunse, affatto inattesa la sentenza di fallimento.

Ella vede, dunque, che le pratiche rese vane dalla sentenza non avevano in mira l'utile di uno o di pochi, bensì quello di tutti: e l'esito della procedura giudiziale ci dirà se vi abbia provvisto meglio la ufficiale dichiarazione di fallimento.

Ella, sig. redattore, è convinto che la pubblicità sia utile, anche quando produce danni; e in un giornalista questa convinzione si comprende. Permetta tuttavia a me di essere di parere contrario; mi permetta di credere che la discrezione continui ad essere una virtù anche dopo la invenzione della stampa.

Avv. L. C. Schiavi.

—

Questo che dicono *gli altri*, e la premessa che ponemmo alla lettera dell'avvocato Schiavi, ci dispensano dall'aggiungere parola a schiarimento del nostro pensiero, forse infelicemente jeri esposto.

—

Il *Corriere di Gorizia* fa seguire la notizia del dichiarato fallimento dalle seguenti righe:

«Noi aggiungeremo che anche qui la notizia del fallimento impressionò moltissimo, contando il Cantarutti qui vari amici e molti negozianti con lui in relazioni d'affari.

«Crediamo però di sapere che la nostra città non sia involta in questo disgraziato avvenimento.

«Si spera, a quanto si dice, di un componimento extra giudiziale.»

La speranza in un concordato nutresi anche da noi.

Come avvertimmo ieri, la dichiarazione del fallimento non *toglie* che si concordato si possa venire: e poichè tutti i principali creditori sono animati da ottime disposizioni verso la Ditta Cantarutti, ritiensi per fermo che le cose si comporranno al più presto possibile.

—

Il fallimento della ditta Figli di O. Zuculin.

L'i. r. Tribunale commerciale e marittimo di Trieste, con editto 7 corr., notifica d'aver aperto il concorso sulle sostanze di ragione della ditta sociale Figli di O Zuculin e dei soci aperti della stessa Marcellino Zucolin e Rodolfo Zuculin, destinando l'i. r. segretario d'appello Dr. de Piccoli Vestre quale commissario per la direzione del processo concursuale e l'avvocato Dr. Cambon quale amministratore interinale della massa.

I creditori sono invitati a comparire il 21 corrente alle ore 11 ant. per le proposte circa la conferma del nominato amministratore e per la scelta della delegazione.

I creditori dovranno far valere le loro pretese verso la comune massa del concorso entro il 31 marzo.

Il passivo della ditta insolvente si fa ora ascendere a circa 300,000 fiorini e sulla piazza di Trieste non sarebbe interessata che la Filiale della Banca anglo-austriaca con lire it. 50 mila.

Nè si è fin qui confermata la voce del fallimento di un'altra casa di Trieste (non del ramo Banca) debitrice, a quanto dicesi, alla ditta Zuculin di rilevantissima somma.

—

Apprendiamo poi dall'*Indipendente* di oggi che il curatore del fallimento Zucculin avv. cav. Cambon, chiese ed ottenne dal Tribunale di Trieste il permesso che il negozio di cambio-valute della Ditta Zucculin venisse riaperto per conto della massa: infatti, il negozio è già riaperto.

Consimile provvedimento ci pare che dovrebbe essere preso anche nel fallimento della Ditta Cantarutti, massime per riguardo al negozio filati e coloniali.

—

Apprendiamo che fu oggi presentato ricorso al Tribunale per ottenere la riapertura del negozio coloniali e filati.

Sperasi che verrà riaperto venerdì o sabato, non dubitandosi che, nell'interesse e dei creditori e della Ditta oberata, il Tribunale accoglierà favorevolmente la domanda.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 19 28 29 dicembre 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò il progetto per la rimessa parziale e totale vergatura e coloritura delle barriere di legname lungo gli argini della strada d'accesso al ponte sul Cellina al Giulio.

— Accordò al Comune di Maniago il sussidio annuo di lire quattrocento per la condotta veterinaria che intende istituire.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal signor Presidente in ordine al movimento dei maniaci nel mese di novembre 1892 dalle quali risulta che durante il mese entrarono nel manicomio N. 20 maniaci e ne uscirono N. 23 dei quali 18 perchè guariti o migliorati e 5 perchè morti; per cui a 30 novembre si trovavano ricoverati a carico provinciale N. 643 maniaci cioè 3 meno che nel mese precedente, uno più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 48 più della media dell'ultimo quinquennio a 30 novembre.

— Declinò la competenza passiva della spesa pel mantenimento di N. 4 maniaci poveri perchè all'atto dello sviluppo della pazzia dimoravano abitualmente fuori della Provincia di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 2 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

Autorizzò la continuazione del sussidio a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Non accolse la domanda del Comune di Fontanafredda all'impianto di platani lungo i cigli della strada maestra d'Italia.

Approvò la L. 1085 per presenza la retta 1893 pei maniaci ricoverati nella succursale di San Daniele.

— Autorizzò le ditte Mongiat Alessandro di Spilimbergo e Amman e C di Pordenone a piantare dei pali lungo i cigli delle strade provinciali a sostegno di fili pel trasporto della luce elettrica.

Autorizzò di pagare al Municipio di Maniago L. 400 quale sussidio 189. per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla R. Tesoreria di Udine L. 1210 in rifusione spese di sorveglianza governativa nell'anno 1892 della linea ferroviaria Udine-Palma-Portogruaro.

— A Bidinost Luigi L. 900 quale acconto per manutenzione 1892 del tronco di strada da S. Leonardo a Maniago.

— Al Sig. Lavista cav. Giovanni L. 184 in causa indennità d'alloggio del quarto trimestre 1892 nella sua qualità di maggiore dei Reali Carabinieri.

— Al Ricevitore provinciale L. 689.03 in causa sgravi d'imposte dirette autorizzati dalla R. Intendenza di Finanza di qui.

— Alla R. Tesoreria di Finanza di Udine L. 29874.91 in causa concorso spettante per legge alla Provincia di metà della spesa sostenuta dallo Stato nell'anno scolastico 1891-1892 pel mantenimento del personale insegnante di questo Istituto Tecnico.

— Ai membri elettivi del Comitato forestale di Udine, L. 262.21 in rifusione spese per intervenire nell'anno 1892 alle sedute del Comitato stesso.

— Ai RR. Commissari distrettuali della Provincia L. 675.16 a saldo indennità d'alloggio e mobilia del quarto trimestre 1892.

Furono inoltre deliberate nelle sedute sopraindicate diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Groppleio

Il Segretario
G. di Caporiacco

NOTA DOLOROSA.

E' veramente doloroso tener dietro alla lunga serie di mali che avvengono troppo spesso e che si potrebbero evitare. Intendiamo parlare dei tanti bambini che ogni anno periscono per colpa di coloro che hanno stretto obbligo di sorvegliarli.

Nell'anno or ora decorso, nella sola nostra Provincia, morirono 33 bambini, parte annegati e parte abbruciati, perchè abbandonati e lasciati in balia di se stessi.

Ecco il nome di quegli infelici:

1. Prodorutti Giovanni di Giacomo d'anni 3 di Chieulis Frazione di Paluzza, morto per scottature.

2. Feltrin Fioravante di Gio. Batta d'anni 2 di Caneva di Sacile, morto annegato in una pozzanghera.

3. De Carli Regina d'anni 3 di Pordenone, morta abbruciata.

4. Morassut Luigia d'anni 2 di Sesto al Reghena, morta affogata.

5. Pittin Giovanni di Giovanni d'anni 2 e mesi 2 morto annegato in una buca d'acqua.

6. Donolo Alessandro d'anni 2 di Spilimbergo morto nel siero bollente.

7. Simeoni Maria d'anni 2 di Gemona annegata nel Tagliamento.

8. Pascutti Giuseppe d'anni 5 di S. Giorgio di Nogaro, annegato nella roggia.

9. Falconer Emilio di Angelo di Sesto al Reghena, d'anni 1 e mesi 7, annegato in un fosso.

10. Paulini Virginia d'anni 6, di Formeaso frazione di Zuglio, annegata nella roggia.

11. Podrecca Tullio di Giulio d'anni 6 di Cividale, gravemente ferito all'occhio destro per lo scoppio di un vaso contenente 20 grammi di polvere accesa dal fanciullo con un zolfanello.

12. Un bambino d'anni 4 di Alessandro Hudrigh di Cividale, morto perchè invece di una medicina, ingojò olio canforato venefico, somministratogli per isbaglio da una servetta quindicenne.

12. Biasini Lucia d'anni 1 e mesi 10 di Morsano al Tagliamento, morì annegata in un fosso d'acqua.

14. Michelutti Valentino di Bicinicco d'anni 4, cadde da un fienile, ove trastullavasi, e poco dopo morì.

15. Silverio Gio. Batta di Giacomo d'anni 5 da Siaia, Comune di Treppo Carnico, cadde da un ballatojo e morì.

16. Di Lena Ruggero d'anni 9 di Dignano, si annegò nel Tagliamento.

17. Degano Pierina di Buttrio, cadde in un fosso vicino alla casa e morì.

18. Zambon Antonio di Polcenigo, d'anni 5, cadde da un carro carico di sacchi di crusca, le ruote gli passarono sopra il corpo e rimase cadavere.

19. Ferro Emma d'anni 1 e mesi sei di Mortegliano, lasciata in balia di se stessa sulla pubblica via, fu investita da un carro e riportò gravissime lesioni.

20. De Pol Gallo Rubel d'anni 6 di Montereale morì asfissiato in una stalla incendiata.

21. Fraresso Adamo d'anni 2 di Casarsa, morì annegato in un fosso.

22. Coore Domenico di sei mesi di Sacile, abbandonato per un momento da sua madre, cadde da un'alta sedia e rimase all'istante cadavere.

23. Cesarotto Cipriano d'anni 4, da Spilimbergo, trastullandosi in vicinanza al Tagliamento vi cadde e s'annegò.

24. Bellina Giacomo d'anni 8 di Pioverno, frazione del Comune di Venzone morì annegato nel Tagliamento.

25. Toneatti Luigi d'anni 4 di Flambro, morì abbruciato in un fienile ove il fanciullo giuocava con dei fiammiferi.

26. Pozzo Raimondo d'anni 3 e mesi 6, abbandonato senza custodia cadde sul fuoco e morì abbruciato.

27. Una fanciulletta di Cedarchis d'anni 8, figlia di Pietro Mutis precipitò nel Chiarsò e rimase cadavere.

28. La bambina Lazzarini d'anni 3 e mesi 6 di Palmanova, abbandonata dai genitori sul focolajo, vi cadde e morì abbruciata.

29. Feruglio Anna d'anni 3 di Feletto Umberto, morì abbruciata.

30. Zanier Lucia d'anni 6 di Arta, trastullandosi vicino al focolajo, morì abbruciata.

31. Persoglio Matilde d'anni 5 di S. Giovanni di Manzano, lasciata sola in cucina, si avvicinò al fuoco, venne investita dalle fiamme e riportò ustioni tanto gravi che due giorni dopo morì.

32. Dreina Maria Luigia d'anni 3, di Pinzano, si avvicinò al focolare, le si accesero le vesti e per le scottature riportate morì poco dopo.

33. Margherita Paolini d'anni 7 di Formeaso, Comune di Zuglio, morì abbruciata.

E' questa un'iliade dolorosa che deve commuovere il cuore dell'uomo il più insensibile.

Noi non dubitiamo che di ogni caso sarà stata data partecipazione all'Autorità Giudiziaria per la procedura in confronto dei colpevoli di mancata custodia; non dubitiamo che l'Autorità Giudiziaria avrà fatto il suo dovere; ma non conosciamo l'esito dei processi attivati.

E' a credersi che taluno dei detti casi sia avvenuto per accidente impreveduto e imprevedibile e che perciò non sia stata pronunciata condanna in con-

conto di nessuno; ma per non pochi dei detti casi dovrebbe sicuramente essere stato tenuto responsabile della morte quegli al quale incombeva l'obbligo della sorveglianza.

Sarebbe bene che l'Autorità giudiziaria in simili casi procedesse e giudicasse con tutto il rigore assentito dalla legge, e che la sentenza venisse pubblicata dall'altare in tutti i Comuni della Provincia, per salutare esempio di tutti coloro cui incombe l'obbligo della continua sorveglianza dei bambini.

Vi sono delle madri ed altre persone di famiglia che per accudire alle faccende domestiche non si peritano a lasciar soli i propri figli presso al focolaio, o sulla porta di casa, e non pensano che a quelle creaturine, ignare dei pericoli cui sono esposte, basta un solo momento per accendersi le vesti, o per cadere nella fossa vicina e morire abbruciate o annegate.

C'è taluno che dice: chi ha l'obbligo della custodia, se immaginasse che lasciando solo un bambino per pochi istanti potesse correre pericolo di vita, non si allontanerebbe da lui e la disgrazia non acadrebbe; che la sventura avviene sempre impreveduta e per puro accidente; e che sarebbe crudeltà punire la madre, la quale prova già un gravissimo dolore per la perdita del figlio.

Che in tal caso la madre ignorante ed improvvida meriti compassione, non lo neghiamo; anzi crediamo che il suo dolore per la perdita del suo diletto bambino sia assai più grave della pena che le può infliggere la Legge per la mancata custodia; ma in pari tempo consideriamo che le leggi punitive non sono fatte soltanto per punire chi le violi, ma anche per frenare coloro che per ignoranza o trascuranza sarebbero inclinati a violarle.

I morti sen morti e per essi tutto è finito, e non sentono verun sollievo pei rigore che adopera la legge contro chi è causa della lor morte; ma i bambini viventi hano diritto di vivere e di essere attentamente e continuamente sorvegliati, e coloro cui incombe la custodia, in qualunque condizione si trovino, se non adempiono al loro dovere meritano di essere puniti per esempio di coloro che si trovano nelle identiche condizioni.

Meglio è veder punita una madre che lasciò morire il proprio figlio per mancata sorveglianza, che non accrescere ogni anno il numero di tante vittime innocenti per una mal intesa pietà. Il legislatore fa le leggi, ed il giudice deve applicarle, senza pensare alle sofferenze del violatore di esse, ma per mantenere l'ordine a salvezza della società.

Nell'interesse generale sarebbe adunque dolorosa sì, ma necessaria misura quella di punire rigorosamente coloro che trascurano di sorvegliare e custodire i bambini non ancora giunti all'età per cui possano comprendere le conseguenze delle proprie azioni, come sarebbe ottimo provvedimento quello di pubblicare la sentenza in tutti i Comuni della Provincia a cui apparteneva il fanciullo morto per trascurata custodia.

Tale misura porterebbe certo la conseguenza di rendere costantemente attenti le persone sulle mosse dei bambini affidati alla loro sorveglianza, e se con ciò si riuscisse, se non ad impedire le gravi e troppo frequenti sventure che ogni anno si lamentano, almeno a diminuire il grande numero delle miserande vittime, la società avrebbe molto guadagnato, e la legge, in questo senso apparentemente troppo rigorosa, avrebbe ben ragione di esistere.

Il ministro della giustizia deciderà se questo luttoso argomento meriti la sua riflessione e qualche provvedimento.

M. L.

Le prime condanne.

Cincotti Gaetano, bandajo, da Udine, fu, per appropriazione indebita, condannato a mesi 4 di reclusione, e alla multa di L. 35 e nelle spese.

Piccoli Alessandro, facchino da Latisana, imputato di truffa, venne condannato a 15 giorni di reclusione, alla multa di L. 51 e nelle spese.

Il plotone allievi sergenti soppresso.

Il plotone allievi sergenti del 35.o regg. fanteria di stanza ad Udine fu soppresso per lo scarso numero degli iscritti.

Pazzia.

Giacomo Peruzzi di anni 36 da Dogna fu accompagnato all'ospitale perchè dava segni di pazzia.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893

XIIII. Elenco degli acquirenti

Somma precedente N. 84.—
Mangilli marc. Fabio » 2.—

Totale N. 86.—

I viglietti si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2 cadauno presso l'Ufficio della stessa e le librerie fratelli Tosolini piazza V. Emanuele — Marco Bardusco Via Mercatovecchio.

Corso delle monete

Fiorini a 217.— Marchi a 128. — Napoleoni a 20.75.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Zubero ved. Clocchiatti Angela*

Antonini Giacomo lire 1, Pittini Vincenzo l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco, via Mercatovecchio.

Krapfen.

Durante il carnevale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna) che si troveranno caldi ogni sera alle 5 pom.

Si continua pure a confezionare i *panettoni* (uso Milano).

Ieri alle ore 6 pom. dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Pietro Damiani

d'anni 73.

I fratelli, la sorella, il cognato, le cognate ed i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Chiavris, 11 gennaio 1893.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom. nella Chiesa di Chiavris e la salma verrà indi trasportata al Cimitero monumentale di Udine.

CARNOVALE

Il ballo Mercurio.

Il vent'otto corrente è definitivamente fissato per gran ballo degli agenti.

I bravi giovinotti che compongono il comitato si adoperano colla massima attività per assicurare un brillante esito alla festa.

E non mettiamo alcun dubbio sulla buona riuscita, tanto più che ci consta aver deciso il comitato di devolvere il civanzo della veglia all'istituto Mr. Tomadini, al fondo soci disoccupati e pensionati della locale società fra gli agenti di commercio, e alla testè istituita scuola fra gli agenti.

Il veglione sarà mascherato: da apposito giurì verrà assegnato un premio di valore al miglior gruppo di maschere e alla più bella maschera.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Coseano.

Avviso per diminuzione del ventesimo.

Nell'incanto tenutosi oggi alle ore 9 ant. in quest'Ufficio Municipale, l'appalto pei lavori quinquennali di manutenzione di queste strade comunali, è stato provvisoriamente aggiudicato dal signor Assutta Angelo, per la somma di L. 1050. Si avverte ora il pubblico che coerentemente all'avviso d'asta del 28 dicembre p. p., il termine utile per presentare le offerte di diminuzione non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione, scade alle ore 12 meridiane del giorno di domenica 22 del mese di gennaio corrente.

Chiunque, in conseguenza, intenda di fare la detta diminuzione, è invitato a presentare la sua offerta, accompagnata dal relativo deposito, a questa Segretaria Comunale, in qualunque ora d'ufficio, ove potrà anche prendere visione del corrispondente capitolato d'onere.

Dal Municipio di Coseano,
addì 6 Gennaio 1893.

Il Sindaco
A. Facini.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settiman. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 1. *Grani.* Nulla martedì. La neve ingombrò la strada e quindi i venditori non poterono accedere sul mercato. Giovedì e sabato mercati mediocremente forniti. Tutto fu venduto La maggior parte della roba era dei rivenditori.

Ribassarono: il granoturco cent. 15, sorgorosso cent. 5.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Granoturco da lire 9.50 a 10.50, fagiuoli alpigiani da lire 19 — a 19.70. segala da lire 11.25, a 11.60, fagiuoli di pianura a lire 11.18

Sabato. Granoturco da lire 9 50 a 10.50, segala da lire 11.25 a 11.50.

Foraggi e combustibili. Mercati deboli. Prezzi ribassati.

Castagne al quint. lire 10, 11.25, 1050. 11, 11.50, 11, 12.50, 13

Mercato dei lanuti e dei suini.

5. V'erano approssimativamente: 15 arieti, 12 pecore, 20 castrati.

Andarono venduti circa: 4 pecore da macello da lire 0 90 a 1.— al Kg. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito, 9 arieti da macello da lire 1.15 a 1.10 al Kg. a p.m; 8 castrati da macello da lire 1.25 a 1.30

280 suini d'allevamento; venduti 80 a prezzi di merito. 10 da macello venduti 4 a lire 77 al quintale del peso inferiore al quintale, lire 100 e 110 al quintale del peso superiore al quintale.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	L. 1.70
»	»	»	» 1.60
»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	» 1.40
»	»	»	» 1.30
»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	» 1.10
»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	» 1.50
»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	» 1.30
»	»	»	» 1.20
»	»	»	» 1.10
»	»	3.o	» 1.—
»	»	»	» 0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0 90, 1.— 1.10, 1.20, 1.30.

Quarti di dietro al Kg. L 1 40, 1.50 1 60, 1,70, 1 80,

Carne di Bue a peso vivo al quint.		L. 64
» di Vacca »	»	» 54
» di Vitello a peso morto »		» 70
» di porco a peso morto		(101
senza il sangue	»	(108

La forza militare della Colonia Eritrea

L'*Esercito* di ieri sera pubblica un articolo in cui dice che teme per gli impreveduti avvenimenti che si annunziano per il rumoreggiare dei Dervisci verso Kassala, la forza militare della Colonia Eritrea sia inferiore al bisogno, essendovi ora 6561 soldati, di cui 2115 italiani e 4446 indigeni.

Notizie telegrafiche.

La Camera francese si abbandona alle solite scene di pugillato.

Crisi ministeriale.

Parigi, 10. Prima della seduta della Camera si tenne Consiglio dei ministri all'Eliseo.

Ribot annunciò a Carnot che in una riunione tenuta stamane, i suoi colleghi e lui, dopo profondo esame della situazione, furono condotti a riconoscere che l'interesse pubblico esigeva che il gabinetto si ricostituisse.

Carnot accettò le dimissioni del ministero. Finito il consiglio, Carnot incaricò Ribot di ricostituire il Gabinetto.

Parigi, 10 Al momento dell'apertura della Camera, le vicinanze del Palais Bourbon erano assolutamente calme.

Il governo aveva preso grandi misure di precauzione.

Alle tre pom. alcuni gruppi di curiosi tentarono di stazionare in piazza della Concordia, ma la polizia li disperse senza incidenti. Tuttavia si arrestarono una quindicina di individui che si rifiutavano di non circolare nelle vicinanze della Camera.

La seduta è aperta sotto la presidenza del decano per età, Blanc.

Blanc pronunziò un discorso esprimente la convinzione che la repubblica non avrà a soffrire dagli incidenti del Panama, perchè non può essere resa responsabile di colpe che essa condanna. La Francia non è indebolita. Essa divenne l'alleata di una potente nazione. Porta nelle pieghe della sua bandiera la pace d'Europa (*applausi*). Domanda la luce pronta e meridiana contro i calunniatori. Chiede al governo energia nella difesa delle istituzioni. Invita poscia la Camera a compiere la sua opera che non fu finora sterile, specialmente per le leggi votate a favore degli operai. Chiuse esprimendo di nuovo la speranza che la repubblica, superate le sue prove, resterà un governo indistruttibile, il paese ripudiando le violenze e compiendo pacificamente le trasformazioni sociali costituenti il suo destino (*applausi*).

Lamartiniere, deputato di destra, domanda si voti per appello nominale la nomina del presidente definitivo. La mozione è approvata con 542 voti contro 2.

Si procede all'appello nominale, che provoca diverse manifestazioni. I boulangisti ed i deputati di destra si astengono. Il nome di Ricard è salutato da applausi.

Rouvier è apostrofato dai boulangisti e dal deputato di destra Debernis. Egli minaccia Debernis colla mano. I questori e gli uscieri si intromettono. Ne nasce un grande tumulto. Si odono urli e proteste: i deputati si apostrofano dai banchi. Il tumulto è enorme.

Ritornata la calma, al secondo appello risulta che i deputati votanti sono 212. Il numero legale essendo 289, il presidente Blanc dichiara che la votazione è nulla.

La Camera delibera di tenere una seconda seduta alle 3 pom.

Nell'alterco avvenuto prima tra il boulangista Mery e il repubblicano Duperrier-Delarscu, Leherisse avendo preso partito pel primo, scambiò i testimoni con Dupperier.

Parigi, 10 Quando si riapre la seduta, il presidente Blanc annuncia di aver ricevuto una lettera di Floquet che rinuncia alla candidatura della presidenza della Camera. Si procede quindi alla secon'a votazione: è eletto Casimiro Perier con 253 voti su 405 votanti.

L'iniziativa della candidatura Perier fu presa da 150 deputati repubblicani di tutte le gradazioni.

Continuazione del processo Lesseps e C.

Parigi, 10. Carlo Lesseps procedendo nella sua deposizione, dà spiegazioni sui carati dei fondatori della compagnia; dichiara che suo padre impiegò nell'impresa maggior denaro di quello che non abbia mai ricavato.

Parla poscia sulla relazione Rousseau del 1886.

Il presidente gli rimprovera di nuovo di avere ingannato il pubblico dando cifre molto inferiori a quelle della relazione Rousseau come necessarie al compimento del canale.

Qui sorge un incidente.

Il presidente, chiedendo insistentemente conto dell'impiego della somma di 600000 franchi in buoni al portatore, malgrado la protesta del convocato generale, Lesseps dichiara che all'epoca della presentazione del progetto di un prestito a premi, l'ex-ministro dei lavori, Baihaut, gli chiese un milione. Il progetto essendo caduto, Baihaut ricevette soltanto 375000 franchi.

Lesseps interrogato sulle somme versate dagli individui rimasti sconosciuti dice: — Tali spese erano necessarie; versammo 600,000 franchi a Cornelio Herz; siamo statti vittime di sollecitazioni pressanti da tutte le parti; non era più possibile resistere, come non si può rifiutare di consegnare l'orologio quando ci sia chiesto nella parte remota di un bosco.

L'udienza è rinviata a domani.

Altra bufera di neve a Vienna.

Vienna, 10. Stanotte dopo un breve intervallo ha ripreso tremenda la bufera di neve: essa dura tuttora. Le montagne di neve sono così alte che tolgono la vista da una parte all'altra della Ringstrasse.

Il freddo intenso raggiunge i sedici gradi sotto lo zero.

Da tutto l'Impero si hanno notizie di bufere terribili di neve e di un freddo enorme.

Attentato politico contro Dimitroff.

Costantinopoli, 10. Mentre l'agente diplomatico bulgaro Dimitroff, stava rincasando di nottetempo, fu circondato da tre individui. Dimitroff salvossi sparando tre revolverate che misero in fuga gli assalitori.

La insurrezione nell'Argentina.

Londra, 10. Cinquemila insorti attaccarono le forze del governatore a Santa Lucia.

Il combattimento dura tuttora.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di SANTAL SALOLÈ di E. EMERY farmacista di 1.a classe, **19, Rue Pavée, PARIGI**, sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in tre o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 4.50 il flacone.

Deposito per l'Italia; **S. NEGRI e C. VENEZIA**, e **A. MANZONI e C., MILANO**, via S. Paolo, 11 - **ROMA** via di Pietra, 91 **Trovasi presso le principali Farmacie.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50. bottiglia da un litro circa a L. 8,50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen 75

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca — vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(eter. spec. prep. ta mont. ellebor. orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudni, Insonnia, Irritabilità, Intorpedimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento cerebrale, Stato morboso del corpo,* ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedano l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verrà loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A., Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. B, — *In Cividale* idem Fattori F, — *In Codroipo* idem Cantoni Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani L, — *In Latisana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasotto L, — *In Moggio Udinese* idem Pala G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A, — *In Pordenone* idem Roviglio A, Marini G, — *In Sacile* idem Pellizzari, — *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B, — *In Tarcento* idem Crassati A, — *In Tolmezzo* idem Filipuzzi G, — Chiussi G.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L.	26 —
» Champagnotte	» 85	» »	24 —
» Litri chiari	» 97	» »	22. —
» Bordolesi	» 75	» »	20. —
» Gazose	» 70	» »	20 —
» Mezzi litri	» 48	» »	18. —
» Mezze Champagne	» 38	» »	18. —

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12. —	l'una
» » 25	» 7. —	»
» » 12	» 5. —	»
» » 5	» 3. —	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide — Dizionari — Grammatiche in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

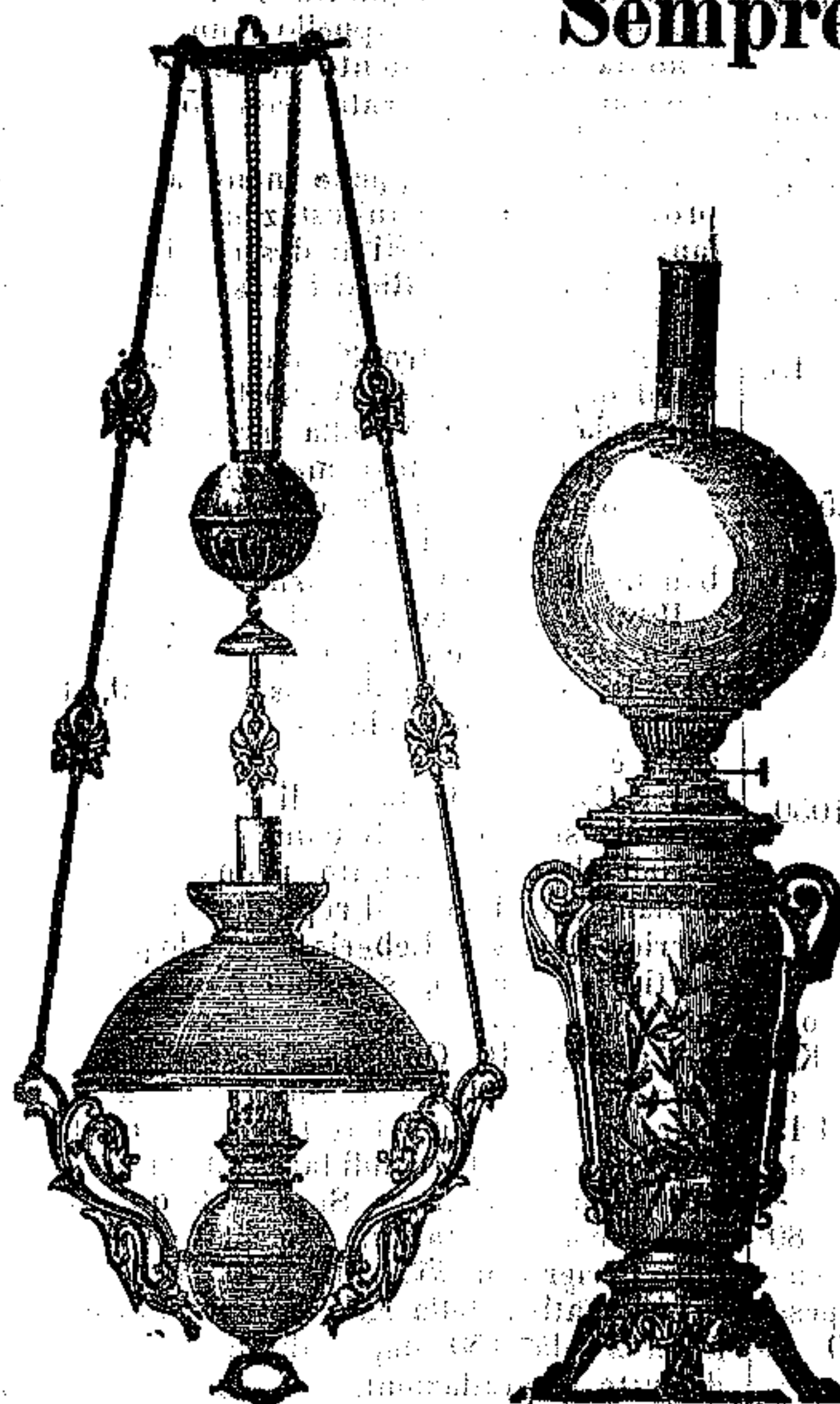
Sconto da convenirsi a Stabilimenti, istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri Italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco d'ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile**: macchini da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli inconvenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad allietare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

Udine, 1892. *Tip. Domenico Del Bianco.*